

TRACCE

CHARLES RUSSELL

Nella primavera del 1994, nella foresta pluviale lungo la Baia di Khutzeymateen, nella Columbia Britannica, mi ero messo a sedere su un tronco di abete di Sitka coperto di muschio, quando vidi un'orsa Grizzly avvicinarsi lungo il tronco verso di me.¹ Sapevo che se non mi fossi mosso, avrebbe continuato ad avvicinarsi. Decisi di lasciarla avvicinare quanto voleva.

Delle schegge di luce penetravano a tratti la folta chioma di abeti. Mi trovavo in un mondo di muschi e verde giada che, fino a quel momento, avevo solo sognato di condividere con un orso Grizzly. L'orsa ed io ci conoscevamo. Per cinque anni avevo guidato dei gruppi di appassionati di orsi nel Khutzeymateen e lei era una delle attrazioni principali, perché era eccezionalmente amichevole. Ora, vedevo nel suo sguardo il desiderio di ampliare le frontiere della sua esperienza con gli umani, tanto quanto io volevo avventurarmi in qualcosa di nuovo con gli orsi.

Si faceva strada lungo il tronco oscillando in modo indifferente. Sono certo che stesse cercando di mettermi a mio agio. Feci del mio meglio per fare lo stesso, parlandole con la voce più calma che mi fosse possibile tirar fuori. C'era uno sguardo incerto nel volto dell'orsa, e credo ci fosse qualcosa di simile nel mio.

Finalmente, si mise a sedere vicino a me. Dopo un po', mosse una zampa lungo il tronco verso la mia mano e la toccò con estrema delicatezza. [...]

Anche mentre stava succedendo, sapevo che stavo sperimentando qualcosa che avrebbe cambiato il corso della mia vita. Se fossi riuscito a costruire su questo momento, in modo corretto e ambizioso, la portata di quello che era appena accaduto avrebbe potuto avere la forza di cambiare la relazione tra gli esseri umani e gli orsi. So come possa suonare – come una forma di megalomania in stadio avanzato – eppure credo che sia vero. Così tanto della reputazione degli orsi, e della relazione di amore-odio dominata dalla paura che le persone hanno con gli orsi, si basa sulla convinzione che l'esperienza di cui ho potuto gioire non è possibile. Se avessi potuto provare che non si trattava di un colpo di fortuna, l'anomalia isolata di un momento e un orso specifico, ne sarebbe potuto scaturire uno straordinario cambiamento di percezione. Le persone avrebbero potuto imparare a vivere con gli orsi senza scontri e violenze, e senza continuare a distruggere una specie minacciata.

Mi resi conto in quel momento che non potevo tirarmi indietro. Stava accadendo qualcosa verso la quale la mia vita si era mossa per decenni, e dalla quale non potevo deviare. Dovevo seguire dove mi portava.

.....
1 Charles Russell 2002, "Grizzly Heart – Living without fear among the Brown Bears of Kamchatka", Random House of Canada, Toronto pp.1-2

